

Giovedì Santo 2010



Dal Cenàcolo al Getsemani

...una comunità in cammino...

Canto *Beatitudine*

C- Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Amen

C-Signore Gesù, eccoci alla tua presenza, assetati e affamati di amore. Tu ci hai chiamati, come allora chiamasti i tuoi apostoli nell'orto degli ulivi, a pregare e vegliare con Te.

In preghiera staremo accanto a te, o Gesù, e, come Giovanni nel Cenacolo, appoggeremo il nostro capo sul tuo petto, per ascoltare il tuo cuore che parla al nostro cuore.

Allontana da noi tutto ciò che ci impedisce di stare con Te, liberaci dall'indifferenza e dal sonno, perché possiamo vegliare questa ora.

(breve pausa di silenzio)

L1- Talvolta pregare con gli altri può sembrare difficile, ma proprio condividendo la nostra preghiera ci costruiamo come Chiesa.

Questa sera, nel nostro stare insieme accanto a Gesù, vogliamo scoprire come nei pochi passi che dal Cenacolo portano al Getzemani, siano nascosti i segni del nostro vivere insieme.

Invochiamo con forza e fiducia lo Spirito del Signore, che continuamente raccoglie in unità la Sua Chiesa, perché ci insegni la via che porta a Gesù, nel servizio, nella comunione fra noi, nella preghiera.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

Veni Creator, veni Creator, veni Creator Spiritus

Tu che sei Spirito d'unità, raccoglici nella tua Chiesa.

Rit.

Tu che sei Spirito di pace, suscita la concordia nella nostra comunità. Rit.

Tu che sei Spirito di forza, donaci coraggio e perseveranza nel lavorare insieme. Rit.

Tu che sei Spirito di sapienza, indicaci la strada del dialogo. Rit.

Tu che sei Spirito di carità, aiutaci a scoprire nei nostri fratelli il volto del Signore Gesù. Rit.

(breve pausa di silenzio)

1° momento

La lavanda dei piedi...

... un'idea di servizio

Dal Vangelo secondo Giovanni (13, 1-5;12-15)

Ora prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta per lui l'ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio se ne tornava, si alzò da tavola, depose le sue vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse. Poi mise dell'acqua in una bacinella, e cominciò a lavare i piedi ai discepoli, e ad asciugarli con l'asciugatoio del quale era cinto(...). Quando dunque ebbe loro lavato i piedi ed ebbe

ripreso le sue vesti, si mise di nuovo a tavola, e disse loro: «Capite quello che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore; e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, che sono il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Infatti vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come vi ho fatto io.

Luzi...

Gesù depone le vesti e compie il gesto dei servi, un gesto intenso, sconcertante per i discepoli che ancora non hanno capito la grandezza del loro Maestro. Come avrebbe fatto di lì a poco sulla croce: depone la vita e serve l'umanità in un atto d'amore.

L'incredibile atto della lavanda dei piedi suggerisce l'idea stravolgente di un Dio che capovolge ogni schema d'azione inteso come atto vittorioso. Le armi della vittoria sul male sono i gesti del servo, le relazioni della nuova comunità pasquale sono edificate sul servizio reciproco: è un aspetto completamente nuovo! Se Dio si è fatto servo per amore, il credente deve imitare il suo Signore.

Nozi...

Non è facile lavare i piedi a qualcuno, ma è ancor più difficile lasciarsi lavare.

Non è sempre facile amare, ma è ancor più difficile lasciarsi amare.

Aiutaci a capire che quello che vuoi da noi non è il discepolo perfetto, ma solo un essere che si lasci amare da Te, che si lasci purificare dalla tua bontà, guarire e salvare dalla Tua misericordia.

Se non saremo “con Te”, il vuoto del nostro cuore ci spingerà a fare tante cose buone, tranne l'unica che siamo chiamati a fare. **Daremo alla gente tutto, anche**

l'impossibile, tranne ciò che dovremmo dare: un pezzetto di noi stessi, con gratuità, umiltà, amore.

(tempo x l'adorazione personale)

“Imitare Gesù significa comprendere che noi cristiani abbiamo senso se viviamo «per» gli altri, se concepiamo la nostra esistenza come un servizio ai fratelli, se impostiamo tutta la nostra vita su questa base. Allora avremo realizzato ciò che a Gesù sta più a cuore. Avremo centrato il vangelo. Saremo veramente beati”

(Chiara Lubich)

“Devi amare senza aspettative, fare qualche cosa per l'amore fine a sé stesso, non per quello che ne potrai ricevere in cambio. Se ti attendi qualche forma di ricompensa, non è amore: l'amore vero è amare senza condizioni e senza aspettative. Di sicuro, l'amore si esprime in primo luogo nello stare con qualcuno, piuttosto che nel fare qualcosa per qualcuno. Bisogna tenerlo sempre presente, perché è facile farsi prendere dalle troppe cose che possiamo fare per gli altri. Se le nostre azioni non nascono prima di tutto dal desiderio di stare con una persona, si riducono davvero solo ad assistenza sociale”

(Madre Teresa)

PREGHIERA CORALE

***Che io sia come Te,
perché, se sono come Te,
non posso fare che della mia vita un dono.
Che il dono della mia vita sia il Tuo.
Che il mio servizio sia il Tuo.
Che il mio essere servo degli altri
sia il Tuo essere servo degli altri,
come il Figlio dell'Uomo***

*che non è venuto per essere servito,
ma per servire.
(Giovanni Moiola)*

Canto *Preghiera di S. Francesco* (1 strofa)

2° momento

La Cena...

...fare comunione

Dal Vangelo secondo Matteo (26,26-29)

Mentre mangiavano, Gesù prese del pane e, dopo aver detto la benedizione, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli dicendo: «Prendete, mangiate, questo è il mio corpo». Poi, preso un calice e rese grazie, lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per il perdono dei peccati. Vi dico che da ora in poi non berrò più di questo frutto della vigna, fino al giorno che lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio».

Luzi...

*Gesù trascorre le ultime ore della sua vita terrena in compagnia dei suoi discepoli. Il Maestro manifesta un amore straordinario per gli apostoli, impartendo loro insegnamenti e raccomandazioni. Durante la Cena, Gesù ha mostrato l'amore infinito che aveva per i loro...e per noi, che avremmo creduto pur senza aver visto. E quale amore più grande di donare sé stesso? **Calice e pane offerti: l'essenza del vivere sarà trasformata sempre in una logica d'amore a noi donata e per noi mistero.** La Cena si ripete*

nei secoli. Gesù lo ha comandato: <<Fate questo in memoria di me>>... <<Io sarò con voi>>.

Noi...

Volgiamo lo sguardo a noi stessi. Chi siamo? Qual è il nostro comportamento nei confronti di Cristo? Fra di noi? Verso coloro che Gesù ha messo sulla nostra strada? Il nostro desiderio più profondo diventi quello di poter amare Gesù in modo tale che egli ci permetta di appoggiarci al suo petto e di sentire i battiti del suo cuore pieno d'amore; di giungere al punto che il nostro amore si unisca al suo in modo che possiamo dire con san Paolo: **“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me”** (Gal 2,20). E provare l'ebbrezza di camminare insieme, di essere partecipi di una solidarietà nuova e di una comunione profonda, fra noi e con Lui.

(spazio di silenzio x l'adorazione personale)

“Lui viene a noi, ma noi dobbiamo andare a Lui; Lui si dà in cibo, ma noi dobbiamo darci in dono. Il sacramento è morto senza la preghiera, come la fede è morta senza le opere. Non si può ascoltare il “sì” di Dio senza offrirgli il nostro “sì”. Il sì di Dio è il sacramento; il nostro sì è la preghiera. Troppo facile è ricevere la comunione; ben più difficile restare un quarto d'ora immobili a pensare a ciò che si è fatto, sforzandosi nella fede oscura di far aderire la nostra volontà alla volontà di Colui che è venuto a trovarci con tanta gratuità di amore.

Non dobbiamo fare l'errore di nasconderci per troppo tempo dietro la consapevolezza o la scusa che il sacramento agirà da solo. Il sacramento agisce, vivifica, feconda solo se tu sei vivo, ed essere vivi significa credere, amare, pregare.

(Carlo Carretto)

PREGHIAMO A CORI ALTERNI

1-Signore, **Tu solo puoi saziare il nostro desiderio di vita,**
2-dona il Tuo pane a quanti hanno fame e dona la
fame di Te a quanti hanno il pane

1-Signore, **Tu solo sei la nostra forza di vita;**
2-dona la tua forza a quanti sono deboli e dona
l'umiltà a quanti si credono forti

1-Signore **Tu solo sei la nostra verità;**
2-dona la fede a quanti dubitano e dona il dubbio a
quanti credono di possederti

1-Signore, **Tu solo sostieni la nostra speranza,**
2-dona fiducia a quanti hanno paura e dona il tuo
timore a quanti hanno troppa fiducia in se stessi

ritornello cantato *Adoramus Te Domine*

3° momento

Il Getsemani...

...la forza della preghiera

Dal Vangelo secondo Matteo (26, 36-42)

Allora Gesù andò con loro in un podere chiamato Getsemani e disse ai discepoli: «Sedete qui finché io sia andato là e abbia pregato». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a essere triste e angosciato. Allora disse loro: «L'anima mia è oppressa da tristezza mortale; rimanete qui e vegliate con me». E, andato un po' più avanti, si gettò con la faccia a terra, pregando, e dicendo: «Padre mio, se è

possibile, passi oltre da me questo calice! Ma pure, non come voglio io, ma come tu vuoi». Poi tornò dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me un'ora sola? Vegliate e pregate, affinché non cadiate in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Di nuovo, per la seconda volta, andò e pregò, dicendo: «Padre mio, se non è possibile che questo calice passi oltre da me, senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà».

Lxxi...

Gesù è triste, angosciato, ma non impietrito. Non prova l'angoscia del dubbio, ma quella dell'obbedienza dolorosa. La sua lacerazione non è fra obbedienza e disobbedienza. Egli è costantemente in un atteggiamento di fondamentale obbedienza, non lo sfiora il pensiero che l'uomo possa fare la propria volontà anziché quella di Dio, anche se nell'imminenza della passione chiede che la volontà di Dio sia, se possibile, cambiata. Nella preghiera esprime tutto l'atteggiamento di colui che si considera "Servo" del Signore. Gesù prega come un uomo che riconosce tutta la distanza che lo separa dalla sovrana grandezza di Dio. Ma chiamandolo "Padre", esprime anche la consapevolezza della vicinanza di Dio, di essere "Figlio" di un Dio presente che sempre lo ama.

Nxi...

La preghiera...risposta concreta a tutte le nostre perplessità e difficoltà nel momento della sofferenza, della solitudine, della sconfitta. **La preghiera, dialogo semplice ed essenziale con Dio.** Che non dovrebbe mai tentare di far cambiare Dio, ma di cambiare noi stessi; solo così potremo dire che essa è efficace e che Dio l'ha accolta ed ascoltata.

Gesù nel Getsemani ci insegna che in qualche momento è veramente duro fare la volontà del Padre, ma anche che bisogna lasciarsi guidare dalla Sua mano. La Sua insistenza ci insegna come si fa a resistere. Se sapremo affidarci non esiste più la paura, solo la potenza trasformatrice della preghiera.

(tempo x l'adorazione personale)

<<Ci sono due modi di pregare: lasciar gridare il proprio cuore, lasciarlo chiedere a Dio con semplicità di bambino ciò che esso desidera; una qualche grazia per sé o per un altro, il ristoro da un qualche dolore per sé o per il prossimo: si lancia in tutta semplicità questo grido verso il Padre celeste e lo si fa seguire sempre da questa frase: "Non la mia volontà, ma la tua". L'altro modo di pregare è quello di dire semplicemente la frase finale, e cioè: "Padre, sia fatta in questa circostanza la tua volontà, qualunque essa sia!". Tali due preghiere sono perfette, divine. Gesù ci dà l'esempio della prima sulle sponde del Cedron e nel Getsemani. Ci dà l'esempio della seconda nel "Padre nostro", che raccoglie tutto quanto in queste poche parole... Questi due generi di preghiera sono ugualmente perfetti, poiché Dio ci dà l'esempio di ambedue: lo Spirito Santo, secondo le circostanze, ha ispirato a Gesù sia l'una sia l'altra>>

(Charles de Foucauld, Meditazioni sul santo Vangelo, 245)

PREGHIAMO A CORI ALTERNI IL SALMO 30

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.

Tendi a me il tuo orecchio,
vieni presto a liberarmi.
Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.

Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi.

Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.

Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.

PADRE NOSTRO

CONCLUSIONE

G- Questa sera abbiamo riflettuto su tre momenti ben precisi della passione di Cristo e sul significato che hanno ancora oggi per noi: la lavanda dei piedi, immagine del servizio umile e generoso che Dio ci chiede di esercitare nel mondo; la Cena, rivissuta ad ogni Eucaristia che viene celebrata, ci ricorda che Cristo non ci ha lasciati soli ma si è fatto pane per noi; il Getsemani che ci insegna la forza della preghiera. Rendiamo a Lui la nostra lode:

Tu sei Santo, Signore Iddio unico, che fai cose stupende.

Tu sei forte.

Tu sei grande.

Tu sei l'Altissimo.

Tu sei il Re onnipotente.

Tu sei il Padre santo, re del cielo e della terra.

Tu sei trino e uno, Signore Iddio degli dei.

Tu sei il bene, tutto il bene, il sommo bene,
Signore Iddio, vivo e vero.
Tu sei amore, carità.
Tu sei sapienza.
Tu sei umiltà.
Tu sei pazienza.
Tu sei bellezza.
Tu sei sicurezza.
Tu sei la pace.
Tu sei gaudio e letizia.
Tu sei la nostra speranza.
Tu sei giustizia.
Tu sei temperanza.
Tu sei ogni nostra ricchezza.
Tu sei bellezza.
Tu sei mitezza.
Tu sei il protettore.
Tu sei il custode e il difensore nostro.
Tu sei forza.
Tu sei rifugio.
Tu sei la nostra speranza.
Tu sei la nostra fede.
Tu sei la nostra carità.
Tu sei la nostra dolcezza.
Tu sei la nostra vita eterna, grande e ammirabile Signore.
Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.
(S. Francesco d'Assisi)

Canto finale